

# «Questo è un premio per la pace»

«Adriatico Mediterraneo», ieri il debutto e il riconoscimento a Padre Pierucci

di RAIMONDO MONTESI

— ANCONA —

«PER LA PACE tra i popoli, a Padre Armando Pierucci». Con questa dedica ieri è stato assegnato il Premio Adriatico Mediterraneo 2010 al fondatore e presidente dell'Istituto Magnificat di Gerusalemme. Una scuola musicale dove sia i docenti (20) sia gli allievi (250) appartengono a tre religioni diverse: cristiana, ebraica e islamica. «Ora so che non ci lascerete soli — ha detto padre Pierucci, nativo di Moie —. Devo dire che me l'avete fatta grossa. Con questo premio mi avete dato una nuova energia». Il religioso conquista le autorità e le persone accorse all'inaugurazione del Festival Adriatico Mediterraneo, nella sede del Segretariato Iniziativa Adriatico Ionico, presieduto dall'ambasciatore Alessandro Graffini. Lo fa con la sua simpatia, la sua umanità, la sua modestia.

«IL PREMIO va a San Francesco, che ha preso la strada dell'Oriente, e a voi, che avete nel cuore gli stessi sogni



che ho avuto e che ancora ho io». Il sindaco Fiorello Gramillano definisce il festival «un evento importantissimo, che cresce ogni anno, ma è anche l'occasione per riflettere su temi come i diritti civili, l'integrazione, la convivenza tra i popoli. Padre Pierucci è una figura emblematica di tutto ciò, ed è la dimostrazione che se si vuole si possono ottenere risultati inimmaginabili».

Nobili ricorda che il festival fa parte di un progetto di cooperazione internazionale sostenuto dalla Regione. L'assessore Luca Marconi osserva che «le Marche sono da sempre un incrocio di razze e un luogo di compresenza di popoli. Il festival ne è una testimonianza. Il suo spirito è quello di dare l'occasione alla gente di conoscere altre culture e altri popoli».

LA PRESIDENTE della Provincia Patrizia Casagrande dichiara che il festival «raccolge espressioni culturali plurali, nel segno dell'integrazione», mentre il presidente della Camera di commercio Rodolfo Giampieri fa ricorso a una frase che sa di slogan: «Ancona finalmente apre la sua porta d'Oriente. Noi non potevamo essere assenti, visto che questo progetto internazionale unisce cultura ed economia, ed è un'opportunità di confronto con gli altri, in un'area decisiva per il futuro dell'Europa».

In effetti, come ricorda il presidente e direttore artistico Giovanni Seneca, «sono coinvolte otto nazioni, che da noi si aspettano grandi cose. La musica è il collante di tutto il Mediterraneo, e quindi anche del festival. Tutti gli artisti che vengono devono cimentarsi sui temi del Mediterraneo e dell'incontro culturale».



SECONDA GIORNATA, IL PROGRAMMA

# «Jasad» in mostra, quando il corpo da rivista riesce a sfatare i tabù

**È LA MOSTRA** «Jasad - The Arab Body» la grande protagonista della seconda giornata del Festival Internazionale Adriatico Mediterraneo, affiancata da eventi musicali in alcuni dei luoghi simbolo della città. Si inizia alla Galleria Dorica (ore 11) con la presentazione del libro «Dal quaderno blu», romanzo d'esordio di Asmae Dachan, anconetana d'origini siriane. Alle 17 la Mole ospiterà una tavola rotonda a cui parteciperanno la poetessa libanese Joumana Haddad, le artiste Ninar Esber (Libano) e Sama Alshaiji (Iraq), l'arabista Giuseppe Cece-re, il critico d'arte Gabriele Tinti e l'assessore alla cultura Andrea Nobili. È il prologo all'inaugurazione della mostra, produzione del festival, dedicata alla famosa rivista libanese Jasad. La rivista ospita ritratti di artisti che riflettono sul concetto di corpo e sulle

sue implicazioni sociali, con interventi di autori che mettono in discussione un tabù della società islamica: il corpo femminile. La pubblicazione arriva solo nelle edicole di Beirut, in busta chiusa. Negli altri paesi arabi è proibita, e arriva agli abbonati con mezzi alternativi. La mostra, curata da Mac, resterà aperta fino al 26 settembre (ore 17-20; durante il festival ore 17-24, ingresso gratuito) poi sarà a Londra e Berlino. La musica inizierà alle 19.30 ai piedi dell'Arco di Traiano con «Chitarra Andalusia», concerto di flamenco jazz e chitarra gipsy dell'Antonio del Sordo Group.

**AL TEATRO STUDIO** della Mole (ore 20.30) proiezione del film-documentario di Nathalie Rossetti e Turi Finocchiaro «Oltre la legge del sangue. La Besa di

Luce». Luce è una donna albanese il cui figlio venne assassinato durante i disordini del '91 in Albania. Luce, diventata poi mediatrice di pace, e la sua famiglia decidono di non vendicarsi e di perdonare l'assassino. Alle 21 alla Mole andrà in scena il reading «Vivere per addizione e altri viaggi», di Carmine Abate (accompagnamento musicale di Cataldo Perri) incentrato sulla vita dell'autore, nato a Carfizzi, uno dei comuni italo-albanesi della Calabria. Poi di nuovo musica con «Mediterraneus», concerto per piano e percussioni di Silvia Belfiore e Maurizio Ben Omar (chiesa di Santa Maria della Piazza, ore 23). Al Lazzabaretto (ore 23.30) concerto «Czeleste» dei forlivesi Gattamolesta, band da festa popolare che indaga sulle radici della musica balcanica.